

Join the #StopSettlements campaign



Sign the petition and share it with your community at
<http://stopsettlements.org/>

Ricevo e inoltro da ECCP Raffaele
2022-07-16 08:59

La lettera di un contadino palestinese

Sono un contadino palestinese, possiedo una fattoria nel villaggio di Qira, che si trova a 50 km a nord della città di Ramallah. Fin da bambino coltivavo la terra con mia madre, perché di essa vivevamo esclusivamente. Molti alberi che oggi si trovano nella fattoria sono stati piantati da mia mamma e mio papà, mentre altri li ho piantati con i miei figli, mentre trascorrevamo i fine settimana lavorando sulla terra e godendoci le sue generosità.

La mia azienda è coltivata a mandorli, fichi e ulivi; alcuni hanno fino a 700 anni. Da questi consumiamo fichi freschi e secchi, mandorle e olio d'oliva. La scorsa stagione abbiamo prodotto tre tonnellate di olio d'oliva dalla nostra fattoria. Durante gli anni dell'occupazione israeliana la mia fattoria è stata circondata da insediamenti israeliani illegali costruiti per lo più su terre di proprietà privata di palestinesi, spesso tramandate da generazioni di agricoltori.





I miei compaesani ed io soffriamo della presenza dell'insediamento e degli aggressivi coloni che hanno attaccato il nostro villaggio più volte negli ultimi anni, l'ultimo dei quali è stato nel febbraio di quest'anno. I coloni hanno attaccato le case dei contadini alla periferia del villaggio, hanno rotto le finestre delle case, danneggiato i pneumatici delle auto e scritto slogan razzisti chiedendo l'espulsione dei palestinesi dalle zone di "Giudea e Samaria che appartengono agli ebrei", secondo la loro affermazione.





Lo stesso vale per tutti i contadini dei villaggi adiacenti al mio, come Kifl Haris e Marda, le cui terre sono state rubate per costruire insediamenti israeliani. Ai contadini viene impedito di entrare nelle loro terre adiacenti all'insediamento. Subiamo anche il furto delle nostre colture agricole da parte dei coloni, soprattutto durante la raccolta delle olive.





Soffriamo di una grande carenza di acqua utilizzata per irrigare i nostri raccolti agricoli, e questa carenza d'acqua non è causata dalla siccità o dalla scarsità d'acqua, ma piuttosto dall'ingiusta distribuzione dell'acqua da parte delle autorità israeliane. L'acqua è disponibile per i coloni negli insediamenti vicini 24 ore su 24, 7 giorni su 7, mentre raggiunge le nostre case e fattorie una volta alla settimana. Oltre al fatto che gli israeliani rubano le nostre acque sotterranee, ce le vendono a prezzi molto alti, il che rappresenta un enorme onere finanziario per gli agricoltori palestinesi così che non siamo in grado di competere con i prodotti israeliani negli insediamenti. Sebbene gli insediamenti illegali siano stati costruiti sulle nostre terre confiscate, ci è negato l'accesso, fatta eccezione per i lavoratori con permessi di lavoro speciali.

Israele applica due diversi sistemi legali nella stessa area geografica, favorendo i coloni israeliani rispetto ai palestinesi che vivono a poche centinaia di metri di distanza. A causa della continua espansione degli insediamenti, temo di non poter più entrare nella mia fattoria e coltivarla come una volta. Potrebbe finire annesso a un insediamento israeliano, in preparazione al trasferimento della sua proprietà ai coloni israeliani.

D'altra parte, abbiamo difficoltà ad esportare i nostri prodotti agricoli come l'olio d'oliva al di fuori della Palestina, poiché la parte israeliana, che controlla i confini e i valichi, pone grandi restrizioni all'esportazione di prodotti agricoli palestinesi verso il mondo esterno come l'Europa. D'altra parte, i coloni israeliani che producono dalle nostre terre rubate godono di ottime strutture per esportare i loro prodotti e trovano un mercato libero e attraente in Europa che li incoraggia a continuare a rubare terre e ad espandere gli insediamenti.

Ci auguriamo che l'Europa smetta di immortalare beni degli

Si auguriamo che l'Europa smetta di importare beni degli insediamenti e promulghi leggi che vietino l'importazione di prodotti degli insediamenti e questo ha per noi una grande dimensione finanziaria e morale e può in parte contribuire a realizzare una giustizia che ci è sempre stata negata.

***Fareed Taamallah** , agricoltore, giornalista e attivista politico con sede nella città di Ramallah-Palestina.



Costruire colonie e insediamenti illegali nei Territori Occupati è un crimine di guerra. La colonizzazione uccide, espropria ed espelle interi popoli. È tempo di imporre un divieto totale al commercio con gli insediamenti/colonie stabiliti nei Territori Occupati e porre fine alla complicità dell'Europa in esso.



Firma la petizione qui sotto per una legge storica che interrompa il commercio con gli insediamenti illegali!

FIRMA ORA PER APPORTARE UN CAMBIAMENTO

